PAROLA IDENTITA' II

TESTO 5

MANUEL CASTELLS - 2014, *IL POTERE DELLE IDENTITA'*, EGEA, PP. 15-17.

È facile concordare sul fatto che, da un punto di vista sociologico, tutte le identità sono costruite. Il vero problema è stabilire come, a partire da cosa, da chi e perché. La costruzione delle identità si serve di materiali tratti dalla storia, dalla geografia, dalla biologia, dalle istituzioni produttive e riproduttive, dalla memoria collettiva e dalle fantasie personali, dagli apparati di potere e dalle rivelazioni religiose. Tuttavia, gli individui, i gruppi sociali e le società elaborano questi materiali e ne riorganizzano il senso secondo determinazioni sociali e progetti culturali che affondano le radici nelle strutture sociali e nei quadri di riferimento spazio-temporali. Secondo l'ipotesi che avanzo, in generale coloro che costruiscono l'identità collettiva insieme alle ragioni che li muovono, determinano ampiamente il contenuto simbolico dell'identità stessa e il senso che essa ha per coloro che vi si identificano o che se ne pongono al di fuori. Poiché la costruzione sociale dell'identità avviene immancabilmente in un contesto caratterizzato da rapporti di potere, vorrei introdurre una distinzione fra tre diverse forme e genealogie della costruzione dell'identità:

- **Identità legittimante:** viene introdotta dalle istituzioni dominanti nella società per estendere e razionalizzare il dominio sugli attori sociali; questo tema è al centro della teoria dell'autorità e del dominio formulata da Sennett, ma si adatta anche a varie teorie del nazionalismo.

- **Identità resistenziale:** è generata da quegli attori che sono in posizioni/condizioni svalutate e/o stigmatizzate da parte della logica del dominio e che quindi costruiscono trincee per la resistenza e la sopravvivenza sulla base di principi diversi da - o addirittura opposti a - quelli che informano le istituzioni della società, secondo ciò che propone Calhoun quando spiega l'emergere della politica dell'identità.

- **Identità progettuale:** si ha quando gli attori sociali, quali che siano i materiali culturali a loro disposizione,

costruiscono una nuova identità che ridefinisce la loro posizione nella società e, così facendo, cercano di trasformare la struttura sociale nel suo complesso. Si dà questo caso, per esempio, quando il femminismo esce dalle trincee della resistenza dell'identità e dei diritti delle donne per sfidare il patriarcato, ossia la famiglia patriarcale, l'intera struttura della produzione della riproduzione, della sessualità e della personalità su cui le società si sono storicamente fondate.

Naturalmente, le identità nate come resistenza possono comportare progetti e persino assumere, nel corso della storia, una posizione dominante nelle istituzioni della società, trasformandosi quindi in identità legittimanti per razionalizzare il proprio dominio. Indubbiamente, questa dinamica delle identità mostra che, dal punto di vista della teoria sociale, nessuna identità può diventare un'essenza, così come non esistono identità dotate, di per sé, di valore progressivo o regressivo al di fuori del loro contesto storico. Tutta diversa, e molto importante, è la questione dei benefici apportati da ogni identità ai soggetti che le fanno proprie.

A mio modo di vedere, ogni tipo del processo di costruzione dell'identità conduce a un risultato diverso nella società costituente. L'identità legittimante genera una società civile, ossia un insieme di organizzazioni e istituzioni, nonché una serie di attori sociali strutturati e organizzati, i quali riproducono - sia pure in modo talvolta conflittuale - l'identità che razionalizza le fonti di dominio strutturale. Questa affermazione susciterà forse sorpresa in alcuni lettori, dato che la società civile allude in generale a una connotazione positiva del cambiamento sociale in senso democratico. Tuttavia, è proprio questa la concezione originale della società civile formulata da Gramsci, il padre intellettuale di questo concetto ambiguo. In essa, infatti, la società civile è formata da una serie di "apparati" quali chiesa/e, sindacati, partiti, cooperative, associazioni civiche e così via, che da una parte propagano la dinamica dello stato, mentre dall'altra affondano le radici tra la popolazione.